

Premio “Giovanni Morelli” per tesi di laurea e di dottorato

La Commissione composta da Giovanni De Zorzi, Paolo Pinamonti, Emilio Sala e Giada Viviani, riunitasi alle 16 del 5 maggio 2023, ha deciso all’unanimità di proporre le seguenti tesi per il Premio “Giovanni Morelli” bandito dall’Associazione “Archivio Giovanni Morelli” e dalla Fondazione Ugo e Olga Levi:

Tesi di laurea Magistrale

Federico Rossi, *Ibridazione ed eclettismo musicale nel periodo “elettrico” di Miles Davis: analisi di “Pharaoh’s Dance”*, Università Roma Sapienza, A. A. 2022-23. (Giovanni Giuriati, Grazia Portoghesi Tuzi)

L’autore si concentra su “Pharaoh’s Dance”, brano di apertura del disco *Bitches Brew* (1970), disco realizzato attraverso un processo compositivo che l’autore definisce “in divenire”, basato sull’improvvisazione collettiva condotta carismaticamente da Miles, e registrato in studio il 19, 20 e 21 agosto 1969 in spezzoni musicali poi editati nel lavoro di post-produzione effettuato soprattutto da Teo Macero, con la supervisione di Miles. Va notato come questo tipo di metodo di lavoro in studio, iniziato pochi anni prima nel Pop (si pensi ai *Beatles*, da *Revolver* del 1966 in avanti) sia stato pionieristico nel campo del jazz, nel quale la registrazione era stata sino allora soprattutto registrazione della performance in tempo reale: in questo senso *Bitches Brew* si pone al confine tra un modo di suonare “tradizionale”, e una nuova concezione realizzata in studio.

L’analisi musicale viene condotta con un approccio etnomusicologico, ossia affiancando al metodo storico di ricerca sulle fonti quello della *trascrizione*, cercando, però, di mettere in luce attraverso la trascrizione alcuni parametri come la dinamica strumentale, le costanti armoniche, il meccanismo di tensione e rilascio, la divisione formale e strumentale del brano, gli interventi strumentali e, soprattutto, le operazioni di editing realizzate in post-produzione. L’analisi è sembrata molto convincente e innovativa. Prima di arrivare a questa, l’autore ha affrontato la carriera di Davis nelle sue varie fasi (be bop, cool, hard bop, modale) per arrivare, verso la fine degli anni 1960, alla fusione tra jazz, rock, funk, musica sperimentale eurocolta (Stockhausen) e orientale.

Tesi Dottorale

Daniele Palma, *Tenori d’opera italiana in disco (1900-1950). Discorsi, pratiche, immaginari culturali*, Università di Firenze, A. A. 2017-20 discussa 03/12/2021 (Maurizio Agamennone)

Il lavoro indaga, incrociando diverse prospettive metodologiche, l'affermazione di una nuova vocalità tenorile e del relativo immaginario culturale nella prima metà del Novecento, interrogandosi in particolare sul ruolo svolto dalle incisioni fonografiche nella selezione di specifiche caratteristiche timbriche e di tecnica vocale, nonché nella determinazione degli orizzonti d'ascolto e delle aspettative del pubblico. La ricerca parte da una approfondita, aggiornata e ragionata conoscenza della discussione scientifica internazionale e degli orizzonti teorici riguardanti la storia tecnica e culturale della musica riprodotta, i relativi dispositivi medialità e inter-mediali, il sistema produttivo, le prassi performative e vocali otto-primonovecentesche, le culture di ascolto. L'apporto originale del lavoro consiste innanzitutto in una sfaccettata ricostruzione dei discorsi primonovecenteschi sul repertorio operistico inciso e sulla fonogenia della voce lirica, condotta su fonti a stampa prodotte, da un lato, dai fruitori dell'epoca, tanto professionisti quanto amatoriali (articoli, recensioni, rubriche specialistiche, lettere di ascoltatori...), dall'altro dai protagonisti del mercato fonografico (cataloghi di vendita, schede tecniche, descrizioni pubblicitarie, interviste...). Segue una discussione della definizione di pratiche vocali in funzione dell'incisione fonografica, la quale fa interagire testimonianze relative alle strategie di adattamento al *medium* da parte degli interpreti con la coeva trattazione medica sulla fisiologia del canto e con i metodi fonografici per la didattica vocale. Utilizzando categorie desunte dai trattati di canto otto-novecenteschi e supportandosi ad analisi spettrografiche, Palma infine analizza una selezione di incisioni tenorili realizzate nella prima metà del Novecento, mettendo in luce i mutamenti e le specificità della tecnica vocale e della connotazione timbrica in relazione con l'evoluzione tecnologica dell'incisione fonografica e con il consolidarsi di specifici orizzonti di ascolto. L'autore ha il merito di combinare una profonda conoscenza della fisiologia del canto, anche in un'ottica storica, con competenze tecnologiche sui mezzi di registrazione e riproduzione del suono dagli albori a metà Novecento, con un'ottima padronanza delle metodologie di indagine dei contesti storici e socioculturali. Da sottolineare la gestione estremamente consapevole dell'amplissima bibliografia, con la quale Palma si confronta in termini dialettici, senza timore di discutere criticamente anche le posizioni più autorevoli. Ne deriva una lettura originale, articolata e convincente dell'affermarsi e autoalimentarsi del divismo tenorile in connessione con i limiti e l'evoluzione tecnologica del suono riprodotto.

Ex aequo

Giuseppe Sanfratello, *Kürdhisma. Cantare ad accordo nelle isole Ionie: interpreti e contesti esecutivi*, Università di Catania, A. A. 2021-22 (Maria Rosa De Luca)

Il lavoro di Sanfratello è un'indagine sistematica sulle pratiche di canto ad accordo delle isole Ionie di Corfù, Cefalonia e Zante. Le pratiche musicali indagate sono principalmente quelle del repertorio vocale urbano delle *kandàdhes* (diffuso in tutte e tre le isole), delle *arèkies* di Zante e delle *arièttes* di Cefalonia. I repertori di canto di queste isole, sia quelli di ambito profano (urbano e rurale) che sacro (nel rito bizantino) sono caratterizzati da un idioma omofonico *accordale*, a differenza di quanto avviene nel resto della Grecia "monofonica", idioma che viene sviluppato 'a orecchio' da tre o quattro parti vocali. Nella tesi, oltre alla musica in sé, vengono analizzati i contesti esecutivi, i valori socio-simbolici e la "performance partecipativa" degli interpreti, mettendo in atto l'assioma di Turino secondo il quale "In participatory music making, one's primary attention is on the activity, on *the doing*, and on the other participants, rather than on an end product that results from the activity".

Escludendo la tesi magistrale di Costantino Vecchi *Isole polifoniche nel mare della monodia: le tradizioni musicali delle Isole Ionie della Grecia*, è importante notare come questa sia la prima tesi dottorale sul tema, che aggiunge un tassello mancante all'ambito disciplinare dei *Multipart Music Studies*, producendo, oltretutto, un cospicuo materiale audiovisivo registrato sul campo. I repertori di canto ad accordo delle isole Ionie sono stati suddivisi in categorie specifiche: per tipologia (canti d'amore, del matrimonio, di lavoro; liturgici e paraliturgici); per luoghi e contesti esecutivi (a

tavola, per strada, in chiesa); per genere (cori maschili, cori femminili coro misto); per ambito (urbano, rurale, ecclesiastico). Oltre al grande lavoro di ricerca sul campo, alle interviste e alla fine analisi delle registrazioni, la tesi dimostra di aver ben metabolizzato la produzione scientifica italiana e internazionale, anche molto recente, elaborata in ambito antropologico, sociologico ed etnomusicologico.